

Roma 14 aprile 2005

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Silvio Berlusconi

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Pietro Lunardi

Al Viceministro per le Infrastrutture e i trasporti
On.le Ugo Martinat

Provvedimenti per l'emergenza abitativa delle famiglie sfrattate

Apprendiamo dalla Stampa della proposta di "decreto legge relativo a misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio" che sarà discussa nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Nel ribadire l'urgenza di un provvedimento che dia risposte immediate all'emergenza rappresentata dalle famiglie sfrattate che non hanno trovato sul mercato libero una risposta al loro bisogno, riteniamo necessario portare alla Vostra attenzione le nostre considerazioni e proposte in merito.

Alla scadenza del 31 marzo, termine ultimo per la presentazione delle richieste di contributi messi a disposizione dal DL 240/2004 per favorire l'accordo tra proprietari e inquilini, si è dovuto registrare il sostanziale fallimento dell'iniziativa, con la presentazione di sole 20 domande valide sulle 26.000 stimate dal Governo.

Prima di assumere un nuovo provvedimento è opportuno soffermarsi ad analizzare le cause del mancato riscontro del provvedimento medesimo.

A parere della scrivente, il provvedimento è fallito in primo luogo per l'errore di fondo di voler attivare disponibilità presso il patrimonio immobiliare privato con un provvedimento contingente, che al di là del *bonus* in denaro non offriva comunque alcuna garanzia per il futuro al proprietario dell'immobile, e che, una volta esaurito il contributo, metteva l'inquilino in condizione di dover pagare un canone insostenibile. Un confronto fra il numero delle *Dichiarazioni irrevocabili* presentate dagli sfrattati ed il numero dei contratti stipulati sarà certamente una riprova di questa affermazione. Ci risulta infatti - sulla base di un sondaggio fatto presso gli Sportelli sfratti da noi tempestivamente organizzati - che gli aventi diritto ai benefici della legge non abbiano potuto trovare risposta da parte dei proprietari privati. Informazioni più precise si potranno avere dai Tribunali destinatari delle Dichiarazioni irrevocabili.

A questo errore di fondo si aggiungono i ritardi nell'attivazione del provvedimento e la scarsa pubblicità fatta a livello nazionale, nonostante le sollecitazioni effettuate da Federcasa e dalle altre Associazioni coinvolte nel processo, che hanno fatto sì che molti potenziali beneficiari non abbiano avuto conoscenza per tempo del dispositivo.

(./..)

LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

Le richieste di Federcasa

Per questi motivi i fondi stanziati dal governo, pari a circa 105 milioni di euro, rischiano di non servire a dare risposta alla pur grave situazione delle famiglie sfrattate, come più volte segnalato da Federcasa e dai sindacati degli inquilini.

A fronte di questa situazione, Federcasa **chiede al Governo** che il provvedimento d'urgenza che si accinge ad assumere consenta di dare una risposta strutturale e non contingente alle situazioni di maggiore disagio, utilizzando le strutture già attivate sul territorio tramite la costituzione degli Sportelli sfratti.

Non contributi *una tantum*, dunque, ma un incremento del patrimonio pubblico in affitto, che consenta di articolare meglio un'offerta che si sta facendo sempre meno incisiva a causa della sua scarsità e dalla sua difficoltà ad accogliere nuove utenze.

Sintetizziamo la nostra proposta:

- Utilizzare la risorsa costituita dagli Sportelli emergenza sfratti per perfezionare la conoscenza della distribuzione della domanda reale sul territorio, in collaborazione con i Tribunali e con le amministrazioni comunali.
- Far confluire i fondi residui già stanziati in un fondo di rotazione che consenta di avviare immediatamente un programma di acquisto da parte degli Istituti Autonomi Case Popolari comunque denominati di alloggi fin d'ora disponibili.
- Utilizzare gli alloggi acquisiti attraverso il piano straordinario per dare risposta con affitti a canone concordato secondo le forme già previste dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, alle situazioni di più grave disagio, che ancora non abbiano trovato una soluzione adeguata sul mercato. (Gli Istituti potrebbero poi riversare annualmente una quota del canone percepito al fondo di rotazione, fino a copertura del contributo ricevuto)

Federcasa auspica che il Governo con il decreto in discussione dia una risposta strutturale alle situazioni di disagio abitativo in cui versano le famiglie sfrattate e superi la logica contingente che ha caratterizzato il primo provvedimento.

Rimaniamo a disposizione - con la rete degli sportelli costituiti dai nostri associati con notevole dispendio di energie umane e di risorse finanziarie - per continuare a collaborare alla realizzazione degli impegni che il Governo vorrà continuare ad affidarci.

Il Presidente
Ing. Vincenzo Guerrieri

